

**il commento**

di **STEFANO CECCANTI**



## NODI SENZA SOLUZIONE

**N**ELLE DEMOCRAZIE parlamentari, basate sul rapporto di fiducia tra una maggioranza e un governo, il cittadino normale guarda al voto soprattutto pensando alle conseguenze sul governo più che ai singoli candidati. Da questo punto di vista la situazione dopo il referendum del 4 dicembre e dopo la conseguente sentenza della Corte Costituzionale non è positiva. La frammentazione dell'elettorato in quattro schieramenti maggiori (Pd, M5S e due pezzi di centrodestra che fanno finta di potersi alleare ma non potrebbero governare insieme in una fase politica in cui si discuterà di Unione federale) si somma a regole deboli. Alcune sono costituzionali e su di esse in questi ultimi mesi di legislatura non si può fare nulla: se anche si facessero due leggi identiche o almeno più simili resterebbe il fatto che i 18-25enni votano solo alla Camera; 4 milioni e mezzo di elettori di differenza che possono portare, come spesso accaduto, a risultati diversi. Altre sono norme ordinarie, in astratto modificabili, ma in che direzione? Partiamo dalla frammentazione: i partitini sarebbero cacciati dal Senato dove la soglia per i non coalizzati è l'8%, mentre entrerebbero alla Camera dove è il 3. Per loro è vitale mettere il 3 anche al Senato, per gli altri il contrario: si può trovare un equilibrio? Non facile. Passiamo alla governabilità: oggi solo se qualcuno prendesse il 40% in entrambe le Camere essa sarebbe garantita a Montecitorio e agevole al Senato: si può fare un accordo per abbassare questa soglia? Molto difficile perché il centrodestra non è in grado di competere davvero per governare e il M5S con tutta probabilità vuole dare la colpa agli altri di non aver fatto niente. Può darsi che venga fatto qualche intervento in parte innovativo, ma questa legislatura non sembra ragionevolmente in grado di sciogliere i nodi di fondo.

